

Omelia nella solennità di San Liberale
27 aprile 2022
Cattedrale

Abbiamo sentito ancora una volta la proclamazione dei testi biblici di questa nostra solennità di San Liberale.

Nell'episodio narrato dagli Atti degli Apostoli colpisce trovare Paolo e Sila, incarcerati a Filippi perché il loro annuncio della Signoria di Dio in Gesù Cristo aveva messo in discussione gli interessi di chi faceva affari con una religiosità pagana e superstiziosa. I due sono gettati nella parte più profonda del carcere e con i piedi bloccati da ceppi.

Il loro atteggiamento sfida ogni comprensione: chiusi in tali condizioni di profondo disagio essi cantano inni a Dio, mentre tutti i prigionieri li ascoltano. E dopo il terremoto che scioglie le catene e apre le porte per tutti, essi non approfittano della situazione per fuggire. Accusati ed imprigionati ingiustamente, essi stranamente restano, senza scappare.

È strana e provocatoria la logica di chi segue il Signore Gesù Cristo, di chi segue la logica paradossale di Dio.

In questo caso Paolo e il suo compagno di evangelizzazione Sila sono quasi catturati, non dalle catene però, bensì dal loro mandato missionario e di annuncio di una Parola di verità e di vita, tanto da rivolgersi con premurosa cura anche a colui che era stato il loro carceriere, impedendogli di uccidersi e svolgendo così una radicale funzione di riconciliazione.

Per il carceriere la salvezza e la vita nuova passano per la sua conversione, attraverso l'accoglienza della buona novella proprio a causa della coerente testimonianza dei prigionieri, che dimostrano una sovrana fiducia in Dio e, in questo caso, sovvertono la logica retributiva: il Dio della vita e della liberazione dal male è venuto per liberare tutti e il gesto disperato della guardia non avrebbe avuto alcun senso.

Liberale, il soldato di Altino, rinuncia alla sua condizione sociale privilegiata e lascia il suo compito militare per dedicarsi allo studio della dottrina cristiana e ad una vita ascetica, di preghiera e di annuncio della Parola di Dio.

Possiamo ben dire che egli mette a servizio dell'annuncio e della difesa della fede le virtù acquisite nell'addestramento militare. Il servizio alla Parola di san Liberale è vissuto in stretta interdipendenza con la cura nei confronti dei poveri e degli ammalati. Egli modella la sua vita su quella di Cristo e la adegua a quella di coloro cui si rivolge.

Mettendo al centro la forza di Dio e non la sua, egli riesce a diventare, con una vita nuova e coerente con il Vangelo, un punto di riferimento per i suoi contemporanei, tanto da essere sin d'allora visto dai trevigiani come testimone affidabile e coerente, modello e sostegno, patrono.

Anche lui, come Paolo e Sila e come tanti testimoni della fede, apre vie di speranza sovvertendo e rifiutando le logiche del mondo e della violenza, affidandosi completamente a Dio, che dona la forte mitezza che si manifesta nel dono di sé.

L'annuncio del Vangelo di Cristo deve per sua stessa natura essere calato nella vita, deve lasciare traccia concreta nell'esistenza. Deve essere impastato di realtà, per divenire storia ed esperienza di una Parola creativa e creatrice. I santi, ciascuno a suo modo, affascinano perché realizzano cose nuove, nuove realtà, modi nuovi di relazione come conseguenza del loro rapporto vivo con Dio.

Anche oggi abbiamo bisogno di questa testimonianza del nostro patrono: non sono la logica del conflitto, delle armi e della guerra ad aprire ad un futuro di bene e di pace. Paolo e Sila sono creativi nel bene e così anche Liberale: la loro coraggiosa e forte dedizione ci siano da modello, contro la tentazione forte ma sbrigativa di pensare secondo modelli di contrapposizione e di morte.

San Liberale è stato attivo anche contro l'eresia ariana, che non riconosceva la possibilità che Gesù, vero uomo, potesse essere vero Dio.

Ario non poteva concepire che Dio, eterno, immutabile, invisibile, impassibile, potesse generare davvero un Figlio. Così però sosteneva un'immagine di Dio come essere assolutamente solitario, senza relazioni autentiche: la creatura può essere solamente subordinata e nessuno può condividere con Lui le profondità della vita divina.

Una delle conseguenze di questo ragionamento - che sembra teologicamente distante da noi, ma che è drammaticamente presente anche nella prassi delle nostre esistenze - è che Dio rimane in fondo distante e distaccato dalla nostra vita: al massimo obbediamo alle leggi che egli stabilisce per noi, ma in fondo non possiamo avere nulla in comune con Lui. Lui è solo, e la nostra esistenza procede su altri binari, e un Dio solitario può avere a che fare, alla lunga, soltanto con persone isolate e solitarie.

Ma il Dio rivelato dalle Scritture è Padre per Israele e si compromette con la storia del suo popolo; in Gesù Cristo partecipa pienamente e definitivamente alla storia degli uomini: veramente Dio, veramente uomo e dunque permanente solidale con l'umanità.

Relazione eterna di amore, Egli ci crea a sua immagine e le nostre relazioni sono la nostra realtà profonda, tutte fondate sulla relazione con Lui.

Sta qui il fondamento profondo ed insuperabile della dignità della persona umana. Sta qui il motivo per cui ogni istante della nostra vita possiamo decidere del bene e del male dell'esistenza e il motivo per cui ogni istante può diventare, assieme al Dio della vita e della pace, un momento di eternità.

Credere che in Gesù vediamo Dio dà una qualità nuova alla nostra esistenza, motiva scelte coraggiose di testimonianza evangelica e fa di noi autentici costruttori di pace.

Come ci ha ricordato l'apostolo Giovanni:

"E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?"

La vittoria è vittoria della Croce e della Risurrezione, del dono della propria vita per la fedeltà al Vangelo.

San Liberale ci sostenga con la sua intercessione in questo cammino e ci aiuti a *"guardarci dai falsi dei"*: dalle false immagini di Dio che ci allontanano da Lui e dai fratelli - rendendolo distante ed irrilevante - e dalle lusinghe di scorciatoie - come sono violenza, potere, ricchezza - che sempre allettano ma infallibilmente tradiscono.

San Liberale, prega per noi e per il mondo intero.

+ Michele, Vescovo